ANNO XIX. Lunedì, 16 Luglio 1866. N. 195.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 8
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

La molta affluenza di abbonati ci obbliga a pregare nuovamente tutti i nostri signori Associati i quali desiderano cambiamento di destinazione, che hanno lagnanze da inoltrare per ritardi nel ricevere il giornale o isbagli d'indirizzo, di unire alla lettera di reclamo una fascia sotto cui si spedisce il giornale essendoci con questa molto più facile trovare la posizione d'ogni abbonato.

Firenze, 15 luglio

UN APPELLO ALLA PUBBLICA OPINIONE

Perchè l'Italia avea ragione di desiderare un più largo sviluppo alle operazioni della guerra ed un'occasione di affermare la sua forza militare, aveva forse ugualmente ragione di supporre nell'imperatore dei francesi l'intenzione di menomare il prestigio nostro e di far cosa che potesse nuocere alla nostra considerazione in Europa?

Noi siamo da troppo lungo tempo avvezzi a vedere questi ingiusti sospetti elevarsi contro la politica dell'imperatore Napoleone per maravigliarci di ciò che ora vediamo. Il proverbio *chassez le naturel, il revient au galoppe,* non potrebbesi applicare meglio che a quanto fu detto e stampato in questi ultimi giorni. Tutti coloro che, dominati da sentimenti di inveterata ostilità a certi uomini ed alla politica ben nota che seguiamo, pure aveano acconsentito in questi ultimi tempi a velare l'espressione del loro dissenso, si sono impadroniti degli ultimi fatti per lasciar libero il corso alle consuete imprecazioni che naturalmente tanto guadagnarono d'intensità quanto maggiore era stato lo sforzo per comprimerle.

E di questi non ci dogliamo. Che cosa conta difatti che individui e partiti, i quali furono sempre avversarii implacabili della politica napoleonica, che hanno deplorato l'intervento francese del 1859, che non hanno mai capito il grande vantaggio che l'Italia ha sempre ritratto dalla manifesta simpatia dell'imperatore Napoleone per noi, che cosa importa, diciamo, che questi non abbiano neanco finito di leggere la famosa nota del *Moniteur* del 5 corrente per gridare all'oppressione dello straniero, al tradimento, alla cospirazione degli uomini nostri più intemerati, ma che hanno la disgrazia di non essere amici loro?

Ma quello che addolora e che prova il bisogno di una maggiore educazione politica nelle popolazioni, specialmente delle più importanti città d'Italia si è la facilità con cui il pubblico tenne bordone e si lasciò commuovere dalle più strambe dicerie e dalle più insensate supposizioni.

Come si era mai potuto dimenticare in un istante che Napoleone III, solamente in principio di giugno, per suo proprio impulso, ed alla vigilia d'una lotta che poteva essere terribile pel nuovo regno d'Italia, scriveva quella lettera al suo ministro degli affari esteri, la quale era per noi, si può dire, una guarentigia contro la prepotenza di una fortuna avversa? E come si poteva poi dubitare venti giorni dopo che questo sovrano, il quale ci fu sempre amico, volesse prestar mano ad un intrigo nello scopo di disonorarci e quindi indebolirci?

Pure per tre o quattro giorni l'opinione pubblica in Italia fu dominata da questa corrente di sospetti e d'ingiuste recriminazioni, e ci parve di essere ritornati precisamente alla fine della campagna del 1859, quando non vi furono stramberie che non siansi dette, non sospetto che non sia stato evocato, nè fama d'uomini che non sia stata lacerata, nè stolta accusa che non sia stata accolta come la cosa meglio provata.

Si dirà che è proprio dei grandi avvenimenti di provocare le grandi passioni, e che conseguenza di queste è il velo che si stende sulla intelligenza degli uomini. Si conceda pure la scusa, ma si ha ragione di richiedere che non si trascorra così facilmente all'assurdo.

Perchè l'Italia, la quale deve conoscere ormai, per lunghe ed irrefragabili prove quali siano gli uomini che hanno favorito la sua rigenerazione, che con fatti positivi e non con sole parole, hanno lavorato a metterla in quella rispettabile posizione in cui ora si trova, dovrà da un momento all'altro cancellare le sue memorie e levarsi in sospetto contro di tutti e contro di tutto?

La proposta dell'armistizio e della mediazione era un atto che l'imperatore dei francesi non poteva rifiutare di assumere per mille considerazioni di politica generale e per riguardo alle condizioni speciali della Francia. Ma egli era così lontano dal volere con ciò recare sfregio all'Italia, che noi l'abbiamo veduto persuadersi subito delle necessità politiche che inducevano il nostro Governo a non accettarla, quantunque non mancassero certamente in Francia coloro che impadronendosi della finzione della cessione della Venezia all'imperatore e travolgendone manifestamente il senso, pretendessero imporci una tregua che non era nei nostri interessi.

In quest'ultima fase adunque che abbiamo attraversato, noi abbiamo avuto una nuova prova di quella sincera amicizia che ci è sempre stata scorta nel sentiero travagliato anzichenò della nostra impresa nazionale, e se qualche cosa ha fatto difetto non è già da quel lato che bisogna cercarlo, bensì nella perspicacia di coloro che non lo hanno capito.

L'opinione pubblica, da quanto appare, va calmandosi e vedendo meglio nel labirinto degli avvenimenti politici che si producono sulla scena; ma, siccome noi siamo alla fine di queste prove, noi vorremmo contribuire per parte nostra a mettere in guardia questa pubblica opinione contro i giudizii avventati, ai quali si lascia trascinare.

Vorremmo consigliare a certuni fra i nostri confratelli che si sono tutto ad un tratto messi all'unissono con coloro dai quali hanno dissentito sempre ed in ogni cosa, di esaminare se questa loro conversione non additi forse qualche turbamento nel loro giudizio; a meno che non pretendano di ragionare meglio adesso sotto l'impero di una forte passione di quello che abbiano fatto quando avevano l'animo in calma.

GLI AUSTRIACI NEL VENETO

La *Gazzetta austriaca* (di Vienna) insiste sulla cessione del Veneto alla Francia e vuol far credere che la Venezia non sia più territorio austriaco. Ecco le sue parole:

Il Veneto è oggi territorio francese, e il Re Vittorio Emanuele lo sa. Se crede di dover respingere la pace e l'armistizio, può far la guerra su territorio austriaco e portare le sue armi nel Tirolo, nell'Istria, nella Dalmazia.

L'Austria è entrata in possesso della Venezia in seguito ad una decisione conforme al diritto dei popoli; la Francia l'ha acquistata nello stesso modo, e l'Austria ha cessato di possederla. Questa è la situazione secondo i principii più elementari del diritto pubblico e del diritto dei popoli. Vi è ancora un esercito austriaco nel Veneto, ma esso è solamente un ospite sul territorio francese, e se dovesse venir assalito, non sarebbe più la Venezia che dovrebbe difendere, ma solamente sè stesso e la propria bandiera.

Noi non sappiamo quale sia il principio di diritto pubblico che permetta ad una potenza belligerante di cedere ad una terza potenza il territorio contrastato, per metter fine alle ostilità. È un diritto pubblico affatto nuovo, e ricorda troppo l'astuzia di quel negoziante, che prossimo al fallimento, cede i beni alla moglie o ad un altro parente per gabbare i creditori.

Quindi, se la Francia avesse veramente acquistata la Venezia, ciò sarebbe avvenuto in forza del diritto pubblico austriaco e non in forza del diritto pubblico europeo.

Ma la Francia non ha preso possesso del dono, non l'ha neppure accettato, e tanto è vero, che le truppe austriache rimangono, almeno in parte, nella Venezia. Se il Veneto fosse territorio francese, che ci farebbero ancora gli austriaci?

Il tranello è troppo grossolano. Oggi all'Austria non conviene di difendersi nelle provincie venete, e dichiara che le sue truppe sono *ospiti* in territorio francese. Se domani, per disgrazia, le cose della guerra mutassero in Germania, gli *ospiti* si farebbero assalitori, dicendo che la cessione non è stata accettata, e perciò non ha avuto effetto.

Dove sono austriaci, ivi è territorio sul quale l'Italia può portar la guerra. Il Governo austriaco n'è tanto persuaso, che invece di fidarsi soltanto del nuovo diritto pubblico, tiene ben munito anche il quadrilatero.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, *13 luglio*. — Parlai nell'altra di ordini del giorno, di apparecchi militari e di pericoli che soprastano alla patria. Ora chi volesse conoscere la farina del famoso general Zappi comandante la guarnigione papalina di Roma, eccola:

« Ordine del generale comandante la 2.a suddivisione. Avendo l'imperial comando del corpo d'occupazione francese rinnovate le disposizioni pel caso d'allarmi e di sommossa, vengono tali disposizioni partecipate alla truppa per la parte che la riguardano, raccomandandone l'esatta ed energica esecuzione a tutti i signori uffiziali, sotto uffiziali e soldati. Al segnale d'allarmi dato dal forte S. Angelo da 10 colpi di cannone tratti di minuto in minuto, i militari che si trovano in città entrano nei loro quartieri, prendono le armi ed attendono gli ordini. I capiposto fanno prendere e caricare le armi tenendosi sulla difensiva e raddoppiano la vigilanza; in caso d'attacco prodotto *(sic)* da forze superiori, essi si barricano nel posto, e difendendosi a tutta possa; quelli che comandano le guardie situate alle porte della città le fanno immediatamente chiudere ed esercitano nei dintorni la più attiva vigilanza. Ogni circolazione rimane sospesa, ed i posti cessano d'esser cambiati fino a nuovo ordine. Le truppe di amministrazione debbono restare agli ospedali ed agli uffici, e si organizzano prontamente alla difesa. I piccoli depositi difenderanno i magazzini, e tutti i servizi di fatica dovranno essere con il fucile a tracolla e caricato. La tenuta della truppa per la presa d'armi sarà la seguente. Sacco in dosso, cappotto sul sacco, e gli effetti d'accampamento, le cartuccie, saranno al completo.

« In concidenza al suddetto ordine e previi accordi presi col comando generale francese, viene disposto che qualunque militare pontificio che vedesse alle prese con borghese qualunque militare francese, trovasi in obbligo di soccorrere subito il francese per prestargli man forte.

« I signori capi riceveranno al rapporto di mercoledì prossimo le istruzioni per il postamento della truppa e servizi da prestare. Queste disposizioni verranno lette a 3 appelli serali consecutivi, e quindi ogni sabato rinnovare alle differenti caserme la lettura avanti la truppa. Il gen. comandante la 2.a suddivisione, Zappi.

Ho copiato dall'originale questa diceria del Zappi con quell'accuratezza che si suole usare nei manoscritti antichi. Quindi tutte le delicature che vi sono si debbono attribuire al merito singolare dell'illustre autore. Tutti notano lo sdegno e la furia dei papalini; quanto ai francesi un ordine simile si pubblica ogni anno, e ben si fa per essi, che sono stranieri e sanno che quando arrivarono furono male accolti. I satelliti della tirannia papale, che sono questa gente venale accorsa da tutte le provincie d'Italia, vorrebbero che a Roma corresse il sangue a torrenti, e che il popolo liberale che sta per vedere compiuti i generali desiderii patisse un acciacco. La sbirraglia non fu mai tanto insolente come adesso, e notate che chi è a capo della polizia e del governo non è d'animo fiero e non seconda le perverse voglie dei soggetti.

Al sapere che l'Italia non vuole essere vilipesa dal disprezzo insolente dell'Austria, si sono rallegrati gli animi di tutti quei romani che hanno a cuore il decoro della patria. Ma i codini nostrali e stranieri usano tutti i mezzi che sono in poter loro per mettere in punto Francia e Italia di rompere l'amicizia. Qui si parla, quanto alla Venezia, come di mutazione di servitù e di cangiato padrone straniero. Non so se gli abati credono a quel che dicono, ma egli è certo che, per sollevare i loro animi accasciati dalle sconfitte austriache, e non darci ragione, seminano zizzania quanta possono, e mettono in deriso la guerra dell'indipendenza. Ma ogni conto torna a buon conto, e si vedrà la fine.

È usanza antica a Roma di coniare una medaglia nella festa annuale di S. Pietro. Quella coniata testè porta nel diritto il ritratto di Pio IX, nel rovescio la casa dei pazzi.

PROCLAMA AGLI UNGHERESI

Dall'*Etendard* del 14 togliamo il seguente manifesto imperiale, affisso a Pesth lunedì, al momento dell'arrivo dell'imperatrice d'Austria:

Ai fedeli popoli del mio regno d'Ungheria.

La mano della Provvidenza pesa grandemente su noi. Nella lotta, dove fui trascinato, mio malgrado, dalla forza delle cose, i calcoli umani fallirono, ma la fiducia che io riposi nello eroico

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

X. Y. Z.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che è un miracolo di sintassi, di grammatica e d'ortografia:

« Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*

« Tutti sono agitati, impazienti, *timorosi* di notizie delle armate nostre. Tutti *tremono* per la vita dei proprii cari, o per l'onore d'Italia, e voi *imbratate* il giornale con una rancida e schifosa *noveletta*? Che valgono ora le appendici, e specialmente poi come questa, o di teatri? Vi fate ridicolo, assai, ma assai.

« Forse tacete oggi per dirci domani che bisogna rassegnarsi a subire la legge da Parigi? Guai al Governo, guai; ora si siamo contati e la legge la *faremmo* noi, ma non la *subiremmo* più.

« X. Y. Z. »

La lettera è scritta da Firenze, ragione per cui è lecito il credere che l'anonimo e spropositato suo autore passeggi tranquillamente lung'Arno o alle Cascine, invece d'impugnare la spada o lo schioppo. Possiamo pertanto dirgli il fatto suo.

Ogni qual volta abbiamo avuta in Italia una guerra nazionale, abbiamo veduto il paese diviso, per così dire, in tre parti ben distinte.

Vi son quelli, in primo luogo, che corrono al campo e si battono. A questi faccio di cappello.

Vi son quelli che per età, per condizioni di salute, per necessità di famiglia ed anche per istinti poco bellicosi rimangono a casa e non aspirano alla gloria e non si spacciano per Orlandi, ma seguitano a fare tranquillamente ciò che facevano prima della guerra e tutt'al più si credono lecita una qualche discussione strategica la sera al Mellini tra due fiaschi di *pomino*. Sono buoni cittadini anch'essi, ma sarebbero cattivi soldati ed, essendo i primi ad avvedersene, rimangono fedeli alle arti della pace. Non potranno menar vanto d'aver liberata l'Italia, ma nessuno potrà accusarli d'avere suscitato ostacoli ed impacci a coloro ch'erano in grado di liberarla.

Vi sono altri, finalmente, i quali non hanno mai combattuto, non combattono e non combatteranno mai, ma vorrebbero far credere che il loro valore ha debellato i nemici.

Appena *spunta sull'orizzonte* una guerra, costoro incominciano a dire a tutti gli amici che incontrano per via: « Sai? ho deciso d'arruolarmi. Non so ancora se nell'esercito regolare o nei volontari, ma le schioppettate le farò di certo. Diamine! gli uomini come noi non istanno a casa. E poi come si fa a non andare quando si è stati a Varese, a Marsala, al Volturno...? *Noblesse oblige*, amico mio... »

L'amico commosso si asciuga una lagrima e gli augura il buon viaggio e un felice ritorno.

Incominciano le ostilità, tuona il cannone, giungono i bollettini delle battaglie...

— Dio mio! quanti morti, quanti feriti, esclama l'amico dalle lagrime. Purchè non sia rimasto sul terreno anche quel povero X che m'avea detto di volersi arruolare!

E va chiedendone a quanti incontra. Ma nessuno sa dargliene notizie. Quand'ecco, oh vista! proprio sulla porta del caffè Donney trova X in persona.

— Come? non ti sei arruolato? non sei partito? Che vuol dir ciò? grida l'amico.

— Lasciami stare. Sai che cosa m'accade? Ho tanto di brevetto d'ufficiale del 59 e del 60 e quel cane d'un ministro della guerra non vuol riconoscere il mio grado...

— Ma mi pare che il ministro della guerra c'entri per nulla. Vi è una commissione...

— Peggio ancora. È una commissione venduta. Ed un uomo del mio merito, uno dei *mille* ha da rimaner qui inoperoso mentre i suoi compagni si battono!

— Ma c'è un mezzo semplicissimo per battersi. Arruolarsi come soldato...

— Oh! non dartene pensiero; la guerra sarà lunga e sanguinosa. Ad ogni modo non si deve fare senza di me.

E il terribile X incomincia a radersi la chioma e lascia crescere la *basette* e la *spagnoletta* alla militare, e compra anche un paio di *revolvers*, e quando incontra l'amico credenzone lo ferma, e trattolo misteriosamente in disparte, gli chiede il suo avviso sulle armi comprate:

— Ho speso bene i miei denari, non è vero? che te ne pare? Regola generale, non si può andare in campagna senza due buoni *revolvers*..... sovratutto poi quando si ha il sangue caldo come l'ho io e si ha l'abitudine di attaccare alla baionetta. A proposito, il ministro della guerra non ha ancora voluto firmare la mia nomina, ma io parto ugualmente. Addio.

Giunto a questo punto, il genere X si divide in due specie:

Alcuni partono veramente..... e vanno al campo o fin lì presso... alla distanza di quattro o cinque *tappe* dal luogo dell'azione. Vestono da eroi, in barba di tutti i decreti che vietano l'uso della divisa militare a chi non ha diritto di fregiarsene. È vero che la maggior parte delle volte indossano un'*uniforme* di *fantasia*.., lunghi stivaloni, cappellaccio *a barca* con piume tricolori, durlindana al fianco, ricami d'oro davanti e di dietro. Il nostro X assume il comando d'una *zona* qualsiasi, schicchera ordini del giorno fulminanti, diventa grande ammiraglio del lago... di Lecco. Nessuno bada a lui perchè tutti hanno ben altre cure pel capo. Ma quando la guerra è terminata, egli ritorna a casa glorioso e trionfante, coi suoi *ordini del giorno* in tasca, e gli amici inarcano le ciglia, spalancano la bocca e si prostrano dinnanzi al liberatore d'Italia.

L'altra specie di X, non si piglia neppure la fatica di allontanarsi dal campanile di Giotto. Essa rimane qui oziosa, gridando guerra per le piazze e per i caffè, scoprendo i tradimenti dei generali, biasimando tutti coloro che non impugnano il brando, scrivendo coraggiosamente lettere anonime a quei poveri diavoli i quali credono che il miglior mezzo di giovare alla patria consista nell'attendere ai fatti propri, secondo le proprie forze.

Ma chi ha fior di senno s'infischia del signor X. Y. Z. e di tutte le ventiquattro lettere dell'alfabeto. Facciamo pure la guerra agli austriaci, ma non v'è ragione di farla alle arti belle e alle appendici e tanto meno agli appendicisti, i quali son gente pacifica e si affrettarono a conchiudere un armistizio colla politica, cedendole la metà del loro territorio e contentandosi di occupare l'altra metà, cioè un piede di pagina.

Prima però di cedere quest'ultimo baluardo, si faranno tagliare a pezzi e il *mouvement tournant* del generale X. Y. Z. non li costringerà ad abbandonare la posizione.

Gli spettacoli non mancano neppure in tempo di guerra, e quando son chiusi i teatri, si può sempre render conto delle prodezze degli X. Y. Z. come abbiamo fatto oggi.

F. D'ARCAIS.

valore della mia brava armata non fu scossa. Le perdite considerevoli che hanno colpito le file di questi bravi sono per ciò tanto più dolorose e il mio cuore paterno risente, con tutte le famiglie che nè soffrono, l'amarezza di questa afflizione. Onde porre un termine a questa lotta ineguale, onde guadagnar tempo ed ottenere i mezzi di colmare i vuoti avvenuti in conseguenza della campagna, e onde concentrare le forze contro i soldati nemici che devastano in questo momento le parti settentrionali del mio impero, io ho acconsentito, a prezzo di grandi sacrifici, a negoziare un armistizio.

Ed ora mi rivolgo pieno di fiducia ai miei fedeli popoli del mio regno di Ungheria, ed allo ardore tante volte provato col quale essi sono pronti a sacrificarsi.

Bisogna adoperare gli sforzi riuniti di tutto il mio impero perchè la conchiusione della pace così ardentemente desiderata possa essere conchiusa ad equi patti.

Io credo fermamente che i valorosi figli dell'Ungheria, guidati dalla loro ereditaria fedeltà, accorreranno spontaneamente sotto le mie bandiere, in soccorso dei loro concittadini e in difesa della loro patria, ugualmente minacciate dagli avvenimenti della guerra.

Riunitevi adunque in massa per difendere l'impero invaso. Siate i degni figli dei vostri valorosi antenati, i quali col loro eroismo hanno intrecciato di allori imperituri alla glorificazione del nome ungherese.

Vienna, 7 luglio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE.

L'*Etendard* accompagna questo documento colla seguente corrispondenza di Vienna in data dell'11:

Il mio telegramma vi avea già dato la sostanza di quest'appello. Ora ne conoscete il risultato. L'imperatrice, appena arrivata e dopo essere stata salutata da vive acclamazioni, dopo aver trovato di bellicosi sentimenti le principali notabilità politiche, è andata nei diversi ospitali, dove la sua visita venne accolta con una indicibile emozione.

Cominciando col dì seguente, il comitato di reclutamento dei volontarii ungheresi, costituito all'improvviso, si è riunito per cominciare le sue operazioni, le quali stanno per essere spinte con istraordinario vigore.

Il viaggio a Pesth avea pertanto uno scopo politico. Nessuno ne dubita, e tutti applaudiscono alla generosa ispirazione dell'imperatrice che ha proposto questa escursione, le conseguenze della quale possono in tempo prossimo diventare immense.

Questi allarmisti, dei quali ve n'è dappertutto e qui più che altrove, ci predicono la occupazione prussiana per la fine della settimana, e affermano che sabato l'armata nemica sarà alle porte della capitale. Ciò che dà una certa verosimiglianza a queste funebri predizioni, si è che nella seduta del Consiglio municipale il sindaco di Vienna ha fatto la dichiarazione seguente, che venne ascoltata in piedi e con grande raccoglimento dalla numerosissima assemblea:

« Signori, Sua Maestà, il nostro grazioso sovrano, ha diretto oggi un manifesto a' suoi popoli.

« Siccome il testo di questo manifesto permette di supporre che il governo abbia forse la intenzione di difendere la città di Vienna, ho creduto far bene domandando una udienza a S. M. Questa udienza mi venne accordata immediatamente.

« S. M. si è degnata di accogliere la esposizione della nostra istanza la quale consisteva nella espressione della preghiera che la città di Vienna non sia punto esposta ai pericoli di un combattimento o di una difesa.

« Inoltre noi abbiamo fatto conoscere all'imperatore l'ardente desiderio della popolazione intiera di Vienna che, dopo la fine della guerra, S. M. voglia anche ordinare per ciò che si riferisce alle condizioni politiche e legislative, le modificazioni proprie a soddisfare nello avvenire (*applausi*).

« S. M. si è degnata rispondermi:

« La città di Vienna non sarà punto l'oggetto di una difesa. È mia volontà che essa venga trattata come città aperta (*bravo*).

« Se è vero che la testa di ponte sul Danubio fu fortificata, ciò non serve a difendere Vienna. Questo è unicamente un provvedimento di precauzione per impedire su tutta la linea il passaggio del Danubio che i prussiani si sforzeranno di attraversare non solamente a Vienna, ma anche su altri punti.

L'Austria non deve, neppur quando la fortuna delle armi le è contraria, esporsi al rimprovero di essere divenuta vigliacca, d'aver abbandonato in un subito ogni speranza e d'aver lasciato passare il nemico senza opporgli resistenza. (*Applausi*)

« Indi S. M. ha dichiarato che le autorità, la polizia, la luogotenenza generale della provincia, e la stessa S. M., resteranno a Vienna, e che l'imperatore sarà l'ultimo a partire, se l'armata abbandoni Vienna.

« S. M. ha promesso inoltre di far conoscere in un proclama al popolo di Vienna le parole che io sono autorizzato a ripetervi. »

Dopo questa dichiarazione, che ha prodotto, come potete ben credere, una sensazione straordinaria, il primo aggiunto Mayrhofer disse ch'egli era incaricato dal sindaco di dire all'assemblea che, come S. M. avea anche promesso che dopo la guerra il Governo si occuperebbe immediatamente dello scioglimento delle questioni interne in via costituzionale e legale; così S. M. non avrà alcuna difficoltà a fare una dichiarazione in questo senso nel progettato proclama. (*Applausi calorosi nell'assemblea e nelle tribune*)

Prima di separarsi poi il Consiglio municipale ha adottato diversi provvedimenti di sicurezza comandati dalle circostanze.

Si tratta sempre di trasferire in Ungheria la sede dei ministeri e di non lasciare nella capitale che i servizi secondari. Ma siccome l'imperatore, con tutta la Corte, si è installato nel palazzo imperiale della *Burg*, così è difficile che si facciano trasferimenti delle principali Amministrazioni.

NOTA DEL *MONITEUR*

Diamo il testo della nota del *Moniteur* del 14 (già annunziataci dal telegraf.) relativa ai propagatori di notizie false od inesatte:

Alcuni giornali hanno creduto di poter render conto di pretese conversazioni dell'imperatore con diversi personaggi e dare un sunto di dispacci confidenziali al ministro degli affari esteri.

Siffatti tentativi non possono essere tollerati; essi hanno il grave inconveniente di mancar di riguardi, di agitare l'opinione pubblica e sovratutto di mettere in giro fatti assolutamente privi di fondamento. Importa di mettere il pubblico in guardia contro questi propagatori di notizie, i quali evidentemente non possono sapere ciò che avviene nel gabinetto di S. M. e nemmeno conoscono le corrispondenze del ministro degli affari esteri; è necessario di ricordare agli spacciatori di notizie che, pubblicando dispacci e riproducendo voci del pari immaginarie, si espongono ad essere processati secondo le leggi.

GUERRA IN GERMANIA

Il *Moniteur du soir* del 14 così riassume le posizioni de' belligeranti in Germania:

« Il telegrafo non ci dà oggi nuovi ragguagli sulla marcia dei prussiani in Moravia; il loro quartier generale deve pertanto essere ancora a Zwittau, all'ingresso di quella provincia. Pare ch'essi vogliano impadronirsi della strada ferrata che va dal confine della Boemia a Vienna per Brünn, per proseguire quindi la loro marcia sulla capitale dell'impero austriaco.

« Al tempo stesso che le forze principali dei prussiani si portano in quella direzione, un corpo distaccato, da qualche giorno, da Iglau, pare destinato ad operare nella valle dell'Iglawa, in modo da raggiungere, discendendo il corso di quel fiume, l'esercito principale che s'avanza per la strada ferrata. La congiunzione si farebbe al sud di Brünn verso Nikolsburg. L'Iglawa è un confluente della Thaya, che si getta nel March, il quale è esso stesso un confluente del Danubio.

« Le operazioni incominciate in questo momento dai prussiani hanno dunque per iscopo naturale la valle del Danubio e Vienna.

« La loro risoluzione di spingere energicamente il loro attacco è confermata da questo fatto che il 10° corpo d'armata, il quale occupava la Sassonia, ha ricevuto l'ordine di raggiungere le truppe che marciano nella Moravia: nuove truppe si radunano intorno a Dresda, in luogo di quelle che partono.

« I combattimenti in Baviera, sostenuti da entrambe le parti con gran vigore e prolungati per parecchi giorni di seguito, hanno avuto per risultato che i bavaresi si sono ritirati dalle loro posizioni di Kissingen, abbandonando la valle della Saala e ripiegandosi a Schweinfurth.

« Questo movimento rende libera la strada di Francoforte separando definitivamente l'esercito del principe Carlo di Baviera da quello del principe Alessandro d'Assia. Perciò le truppe dei generali Manteuffel e Vogel di Falkenstein, che non hanno intenzione d'inoltrarsi in Baviera, ma vogliono andare diritte alla sede della Dieta, si contentano di tenere d'occhio i bavaresi senza inseguirli e marciano all'ovest su Francoforte sul Meno.

« L'esercito bavarese è comandato dal principe Carlo Teodoro, veterano delle guerre dell'impero, che ha 71 anno ed è ispettore della fanteria da trentacinque anni. »

Si ricevè a Berlino il seguente importante rapporto dal quartiere generale prussiano, datato Pardubitz 8 andante:

» Il continuato e vittorioso procedere delle nostre truppe obbligarono anche il quartiere generale a muoversi e trasportarsi senza dilazione.

« Che il nucleo e la forza della armata austriaca sieno completamente rotte, ciò è dimostrato dal fatto che il quartiere generale prussiano potè stabilirsi in Pardubitz, che strategicamente è uno dei punti più importanti della Boemia.

Difatti Pardubitz forma il centro del sistema delle strade ferrate della Boemia, e da quel punto le linee divergono a Praga, a Vienna e per la via di Reichenberg a Dresda e in tutta la Sassonia.

« Egli è vero che le linee furono in gran parte distrutte, ma i pionieri prussiani con la loro conosciuta prontezza ed abilità riesciranno in brevissimo tempo ad accomodarne i danni, e le due piccole fortezze di Koeniggraetz e Josephstadt che ancora tagliano le comunicazioni fra Reichenberg e Pardubitz cadranno in mano dei prussiani con pochissima fatica. Koeniggraetz fu bombardata con granate infuocate sino da avanti ieri e non potrà resistere a lungo. I prussiani poterono quindi riposarsi in Boemia ove trovarono abbondanti provviste ed un raccolto favorevolissimo.

« Pardubitz per se stessa non è una fortezza, ma un punto sufficientemente ben fortificato sull'Elba, e protetto da uno dei suoi lati dallo stesso fiume. Gli austriaci nella ritirata abbruciarono il ponte magnifico che esisteva in quella località, ma i prussiani immediatamente ne costruirono uno di battelli e non furono arrestati da quell'ostacolo che per poche ore. La città è sufficientemente grande e conta circa 10,000 abitanti. Alla distanza di circa un miglio s'incontra la città di Chrudim che offre buoni quartieri ed abbondanza di viveri.

« L'armata avea propriamente bisogno degli uni e degli altri, perchè da varie settimane sofferse privazioni continue, e molti ufficiali che sortono dalle prime famiglie prussiane dovettero durante varie settimane nutrirsi di pane da munizione, acqua sporca, e dormire a cielo scoperto sul terreno senza paglia o fieno.

« Giornalmente si ebbero micidiali combattimenti in cui gran numero di soldati restarono uccisi o feriti; ciò non ostante lo spirito dell'armata è tale che il popolo prussiano dovrà esserne superbo.

« Qui tutti si riposarono e ristorarono un poco, ma ora che scrivo la marcia vittoriosa ha ricominciato e giustamente il primo reggimento della guardia esce dal suo cantonamento con la musica in fronte e le bandiere spiegate.

« Entrando a Pardubitz provammo una grande soddisfazione, dacchè vi trovammo 72 soldati prussiani che gli austriaci aveano fatto prigionieri e che nella loro ritirata precipitosa abbandonarono a sè stessi.

« Una prova dello spirito che regna nell'armata si trova nel fatto, che, mentre gli austriaci ci lasciarono in mano 35,000 prigionieri, i nostri non ne ebbero che poche centinaia.

« Il nostro fucile ad ago fece una grande impressione sull'armata nemica, e varii ufficiali prigionieri ci dichiararono francamente, che i soldati austriaci appena riconobbero la natura dell'arma che aveano di fronte, abbandonarono le posizioni e si arresero in massa.

« La fanteria austriaca non presenta grande importanza, ma l'artiglieria, al contrario, è eccellente. A Koeniggraetz i loro cannoni erano posti sulle alture, e gli artiglieri conoscevano con vera precisione le giuste distanze di tutta la valle.

« La cavalleria nemica in generale presentò poca solidità e non riescì mai a vincere i nostri reggimenti. Un attacco di cavalleria sopra un corpo armato di fucile ad ago è cosa affatto impossibile, dacchè i cavalli cadono immediatamente uccisi, e se soltanto feriti, retrocedono causando grande confusione nei reggimenti di fanteria.

« A Koenigsgraetz la cavalleria austriaca fu completamente disfatta dalle cariche brillanti dei prussiani.

« Il servizio sanitario austriaco è malissimo organizzato ed in tutte le piazze in cui noi entravamo, un'immensa quantità di feriti era abbandonata senza qualsiasi provvedimento di ospitale od altro.

« All'incontro le ambulanze prussiane mostrarono un'organizzazione veramente sorprendente, e furono efficacemente coadiuvate dai membri dell'associazione di S. Giovanni e da molti volonterosi che con grande unione ed intelligenza curavano amici e nemici. »

Il *Times* del 13, esaminando le condizioni e le tendenze della Germania, finisce un suo articolo con queste parole:

« Non vi ha dubbio che la Prussia, indipendentemente dal prestigio delle sue recenti vittorie, dispone di tutte le simpatie della Germania del nord. Il sentimento che dominava in Germania al momento della rivoluzione del 1848 non perdè nulla del suo carattere ed intensità. Se la Germania è destinata a costituire un assieme compatto (dicono i tedeschi), ciò non può aver effetto che sotto un principe sufficientemente forte per dominare tutto il resto. Tal principe non può certamente essere l'imperatore d'Austria, dacchè egli è sopraffatto dagli elementi non tedeschi del suo impero, e questi egli non può nè annullare, nè germanizzare: perchè un'unione di tutta la Germania con l'Austria attuale, costituirebbe una monarchia mostruosa che sarebbe una minaccia per l'Europa: perchè l'Austria è cattolica, e ciò ch'è peggio, essendo potenza ultra-papista, incontra le antipatie anche dei sinceri cattolici tedeschi: finalmente perchè la casa di Absburgo che durante varii secoli ebbe in mano l'impero germanico, lo lasciò perire seguendo un sistema bigotto, improvvido e pusillanime.

« La fortuna della guerra ha decisa la disputa in favore della Prussia, ed essa è perfettamente giustificata nel proclamare *che la nazione si formi o cada con la Prussia*.

« La storia ci dice che gl'istinti politici seguono sempre da vicino gl'interessi materiali; quindi dall'unione doganale esistente in Germania (da cui fu esclusa l'Austria), possiamo facilmente dedurre le decisioni e le tendenze di un parlamento germanico, tosto sia convocato e possa decretare liberamente in relazione ai bisogni della nazione. »

STAMPA PRUSSIANA

Si legge nella *Corrispondenza generale* di Berlino:

La posizione che l'imperatore Napoleone ha presa, fin dal principio, riguardo alle presenti quistioni e le relazioni piene di fiducia tra il suo governo e quello di Prussia non permettono di temere ch'egli abbia intenzione di far valere la propria influenza e il proprio potere in modo contrario ai giusti diritti della Prussia.

Apprezzando imparzialmente la situazione, l'imperatore ha riconosciuto che la cagione del conflitto risiedeva nella posizione geografica mal definita della Prussia e nel desiderio della Germania di ricostituirsi in modo più conforme ai suoi bisogni generali, come pure nella quistione dell'indipendenza italiana. Non v'è ragione per cui s'opponga, dopo la guerra, con la soddisfazione di quei legittimi bisogni della Germania e della Prussia, che prima della guerra considerava come la base necessaria delle trattative di pace.

Il Vicario generale capitolare della diocesi di Tempio in Sardegna, conosciuto nel 23 giugno il solenne proclama, col quale il Re annunziava la guerra contro l'Austria, il giorno dopo dirigeva al suo clero la seguente circolare:

Tempio, addì 24 giugno 1866.

IL VICARIO GENERALE CAPITOLARE DI TEMPIO

A' M. R. signori parroci della sua diocesi.

Il proclama memorando, col quale il magnanimo nostro Re, assecondando gli impulsi del generoso suo cuore, e l'impeto delle aspirazioni, cui la nazione giustamente si inspira, con sicura coscienza si propone di sciogliere una volta, e pienamente il voto, che giurò solenne sulla tomba augusta del lacrimato Esule di Oporto, martire illustre della italiana indipendenza, non potea non destare istantaneo nell'animo del sottoscritto il religioso sentimento di invitare il clero ed i popoli di questa diocesi ad unirsi con lui nel compimento d'uno dei più sacri doveri, qual si è quello di innalzare con sincerezza di voti, e con umiltà di cuore, pubbliche, solenni preghiere all'Altissimo, perchè, dispensatore, com'è, di ogni vero bene, voglia rivolgere propizio il suo sguardo verso lo amatissimo leale Monarca, ed i prodi Principi, suoi non degeneri figli, vera progenie di eroi! cuoprendoli con lo scudo inespugnabile della celeste protezione, e verso il florido, agguerrito esercito combattente, abbreviando il tempo della cruenta lotta, risparmiando le vittime dei valorosi, e fra non guari assicurando il più luminoso, memorabile trionfo alle armi italiane, impegnate dal più fervido, maraviglioso entusiasmo a rivendicare, a qualunque costo, un diritto, alla cui conquista non la ambizione smodata, non l'arbitrio dell'uomo, ma bensì la stessa natura chiama, e spinge le nazioni: Unità e Indipendenza! Indipendenza ed unità, di cui ad universale insegnamento della genti nel patto antico ne diede lo stesso Dio il tipo vero.

Per cotal fine la S. V. M. R. curerà, che, durante lo intimato conflitto contro lo straniero, il clero di cotesta parrocchia, eccettuate le sole feste di prima e di seconda classe, legga in ciascuna messa, privata, oppur solenne, di doppio rito, la colletta *pro Rege*, e l'altra *Tempore belli*: e che il curato nella recita del Rosario, data la benedizione del Venerabile secondo il solito, reciti genuflesso col popolo cinque volte il *Pater*, l'*Ave* ed il *Gloria Patri*, ecc.; cui terrà dietro il salmo *De profundis* cantato, con l'orazione *Fidelium Deus*, ecc. facendo innanzi tratto avvertito il popolo medesimo — il quale con vero zelo verrà contemporaneamente esortato altresì alla continua ed umile privata preghiera allo stesso scopo santissimo — che queste preci intendiamo dirigere con cristiana fiducia al trono della inesauribile divina pietà, perchè la mano potente del Dio degli eserciti benedica le armi per la giustizia impugnate a combattere le battaglie supreme della nostra gloria nazionale.

Per lo stesso effetto la S. V. M. R. sarà eziandio compiacente di celebrare una messa solenne con la esposizione del Venerabile, nel modo altre volte usato, nel dì 29 del corrente giugno; nel quale la chiesa cattolica venera la gloriosa memoria de' più generosi atleti, primi e veri difensori della Fede, predicando la quale nella sua purezza diradarono le tenebre, e col faro della vera luce illuminarono il mondo. Ed in questo, come in ciascun altro giorno festivo con brevi e toccanti parole raccomanderà Ella dall'altare al suo popolo lo adempimento di un altro indispensabile dovere, che a tutti incombe, di sovvenire, cioè, sinchè a ciascuno è possibile, le povere famiglie di quei patrioti, i quali, ossequenti alla voce del loro Re e della propria coscienza, dando un generoso addio alla terra natale, ai congiunti, ai pegni loro più cari, abbandonando i più vitali interessi propri, volarono al teatro della guerra, disposti per la comune salvezza dalla pressione straniera al sanguinoso sacrificio della loro vita sull'altare della patria.

Il sottoscritto punto non dubita della esatta osservanza di queste religiose e filantropiche disposizioni, che nella esecuzione sono di ben lieve peso, ed alle quali ci impegna il ben compreso nostro ministero.

E con sì grata fiducia si rinnova il pregio di confermarle i sensi della sincera e costante sua stima.

Della S. V. M. R

Aff.mo servitore

TOMMASO MUZZETTO

Vicario generale capitolare.

NOTIZIE ESTERE

L'ambasciata di Prussia a Parigi ha comunicato ai giornali di quella città una nota nella quale dichiara che le asserzioni del giornale la *France* intorno alle condizioni di pace poste dalla Prussia sono affatto prive di fondamento.

Scrivono da Berlino, in data dell'11 luglio all'*Indépendance belge* che il generale Klapka, accompagnato da un antico ministro ungherese e da parecchi ufficiali superiori emigrati anch'essi ungheresi, si trova nella capitale prussiana.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* del 10 corrente:

« Vari giornali fanno correre la voce di una crisi ministeriale e specialmente quella della demissione dei signori conte Belcredi e Larisch. Nei circoli bene informati queste voci sono energicamente contraddette. »

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vienna, 12 luglio.*

« Scrivono da Costantinopoli in data del 6 luglio:

« Gli ambasciatori della Prussia e dell'Italia si erano lagnati di una pretesa violazione della neutralità, perchè la Porta ha permesso alle truppe austriache di passare per Klek nella Sutorina; la Porta ha risposto che non vedeva in ciò una violazione della neutralità. »

« *Berlino, 12 luglio.*

« Si legge nel *Monitore prussiano*:

« L'*Indépendance Belge*, citando le minaccie del *Giornale di Pietroburgo* dirette contro la Prussia, dice che questo giornale è l'organo del principe Gorciakoff; ma noi siamo autorizzati a dichiarare che il principe Gorciakoff, in un colloquio col rappresentante della Prussia, ha respinta qualunque solidarietà con quel foglio, e gli ha dichiarato espressamente che il *Giornale di Pietroburgo* non ha alcun carattere officiale.

« *Costantinopoli, 11 luglio.*

« In una conferenza tenuta oggi dagli ambasciatori e dai ministri del sultano, il principe Carlo di Hohenzollern è stato riconosciuto e gli venne accordato il diritto ereditario in linea diretta. »

Si assicura che il nuovo gabinetto spagnuolo, presieduto dal maresciallo Narvaez, ha deciso di entrare in trattative di pace colle repubbliche del Perù e del Chilì e di inviare in missione a Lima e a Santiago il signor Tavira, che aveva negoziato il primo trattato di pace che poi il governo di Madrid non volle ratificare.

Leggiamo nella *Patrie* del 14:

« Ci scrivono da Cherbourg, in data del 12, che la divisione corazzata dell'Oceano, comandata dal contrammiraglio De la Roncière, della quale si annunziava la partenza per Tolone, non ha ricevute istruzioni in questo senso. Essa deve soltanto tenersi pronta alla partenza, pel caso che ne ricevesse l'ordine.

« Riguardo agli ordini dati al vice-ammiraglio, prefetto marittimo, di preparare l'armamento di un certo numero di vascelli a vapore, essi sono interamente mantenuti. »

Si legge nello stesso giornale:

« Siamo informati che tutte le disposizioni sono prese per la partenza delle truppe francesi dal Messico nel tempo stabilito. Si dice che un dispaccio inviato al maresciallo Bazaine lo avverte che le navi destinate ad imbarcare il primo contingente di 5,000 uomini, giungeranno il 15 ottobre prossimo dinnanzi alla Vera-Cruz. »

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

PARIGI, *13 luglio.* — La situazione politica non ha guari cambiato da ieri. Si sa che i negoziati continuano; ma non si sa precisamente su qual base. Ieri il principe di Metternich ha comunicato col suo governo le basi, ammesse le quali, la Prussia accederebbe ad un armistizio.

Ma siamo sempre allo stesso punto, non sappiamo, cioè, quali sieno queste benedette basi. La condizione però della esclusione dell'Austria dalla Confederazione germanica sembra positivamente essere una delle pretese della Prussia, che non abbandonerà. Frattanto da questa sera a domani si aspetta la risposta della Corte di Vienna.

L'Austria cederà o spingerà la guerra ad oltranza? È una questione questa interessantissima, ma che nessuno saprebbe oggi risolvere. L'Austria si trova isolata per quanto abbia cercato un'alleanza nella Francia. Quest'ultima non può rompere l'alleanza italiana perchè l'Italia voglia tutelare il suo onore. Può darsi che nel primo momento il governo abbia inclinato dal lato dell'Austria, ma si rimise bentosto. La Francia alleata dell'Austria avrebbe esperimentato in Germania nemico tutto il paese. L'Austria già indebolita avrebbe potuto darci poco aiuto.

Checchè se ne dica, la Prussia ebbe abbastanza moderazione nelle sue domande. Le condizioni da lei imposte sono essenziali al ristabilimento di una pace durevole. La Francia lo ha riconosciuto, ed è perciò che le ha accolte inviandole a Vienna. Vi ho già detto che la Prussia insiste per la esclusione dell'Austria dalla Confederazione germanica. Essa non insiste però in via assoluta, perchè oggi si sa che accetterebbe anche l'Austria nella Confederazione a condizione che non vi entrasse che coi suoi Stati tedeschi.

Voi sapete che gli austriaci tedeschi non sono più di 7 milioni. Si assicura poi che il governo di Berlino sostiene la dimanda dell'Italia di avere il Tirolo meridionale.

Il *Moniteur* smentisce le informazioni ora dell'uno ora dell'altro giornale, per cui non si sa più a chi credere. La relazione del presidente del Senato è favorevole al pro-

getto di Senato consulto. Il Senato quest'anno ha ricevuto oltre a mille petizioni. Oggi non si sa ancora se l'imperatore andrà a Nancy.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 17 giugno, a tenore del quale, agli stipendi ed alle indennità dovute agli impiegati, non che alle spese d'ufficio ed alle altre spese occorribili pel servizio dei pesi e delle misure, durante il secondo semestre 1866, sarà provveduto con le somme indicate nelle due tabelle annesse al decreto medesimo, le quali somme sono presentemente comprese nel bilancio dello Stato, e saranno soltanto trasportate dal prospetto delle spese del Ministero di agricoltura, industria e commercio al prospetto delle spese del Ministero delle finanze.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 giugno, con il quale la pianta degli ufficiali e della bassa forza della maggiorità di marina, è provvisoriamente stabilita come segue:

N° 2 maggiori o tenenti colonnelli relatori; 10 capitani di prima classe; 10 capitani di seconda classe; 20 luogotenenti; 50 sottotenenti; 50 sotto-ufficiali di prima classe; 60 sotto-ufficiali di seconda classe; 110 allievi e 150 marinai.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 giugno, a tenore del quale la pianta organica dello stato maggiore generale della R. marina, stabilita dal R. decreto 3 maggio decorso, viene aumentata di

Due capitani di vascello di 1.a classe;
Due capitani di vascello di 2.a classe;
Otto capitani di fregata di 1.a classe;
Sei capitani di fregata di 2.a classe;
Sedici luogotenenti di vascello di 1.a classe;
Trentasette luogotenenti di vascello di 2.a classe;
Quarantaquattro sottotenenti di vascello.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 7 luglio, con il quale è aperto un nuovo concorso per numero otto posti di sottotenente di vascello, e numero otto di piloto di 3.a classe nello stato maggiore generale della Regia marina, alle condizioni indicate nel decreto 27 maggio pross. pass.

Il limite dell'età pei concorrenti è però fissato ad anni 36 non compiti al 1° di agosto prossimo venturo.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 14 luglio, con il quale il collegio elettorale di Volterra, num. 332, è convocato pel giorno 22 luglio corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 25 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, ed a tenore del quale l'amministrazione del collegio Comelli in Bologna è reintegrata nelle mani dei compatroni indicati dal fondatore nel testamento suo in data 28 maggio 1663.

In luogo dell'antico monastero dei Santi Bernardino e Marta ora cessato, è chiamato a far parte di detta amministrazione un delegato del Governo, scelto dal ministro della pubblica istruzione ogni triennio.

Entro un mese dalla data del presente decreto, la Congregazione di carità farà la consegna alla predetta amministrazione di tutti gli averi del collegio Comelli, dello stato attivo e passivo del patrimonio medesimo, e di un resoconto generale della gestione economica finora da essa tenuta.

L'amministrazione del collegio Comelli dovrà entro il termine di tre mesi dalla data del presente decreto allestire un nuovo regolamento pel collegio medesimo, e sottoporlo alla sanzione del Governo per mezzo del Ministero della pubblica istruzione.

La stessa amministrazione avrà obbligo di comunicare ogni anno al predetto Ministero il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo dell'anno precedente.

7. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 30 giugno, ed a tenore del quale pel 1866 nei ruoli definitivi dell'imposta sui terreni e sui fabbricati, sarà applicato per la sola metà il decimo di guerra, e dove i ruoli siano già compilati e spediti, ne sarà ridotta a metà la riscossione.

L'ammontare dei contingenti comunali dell'imposta di ricchezza mobile stabiliti pel 1865 dedotte le quote dei contribuenti di sola tassa fissa, sarà provvisoriamente ritenuto per base del riparto delle sovrimposte comunali e provinciali nell'anno 1866 fra le tasse dirette.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 15 annunzia, che presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi:

Le Giunte municipali di Offida, Castelletto Scazzoso, Carentino, Palomonte, San Giovanni Incarico, Solofra, Cervia, Roccaverane, San Giorgio Scarampi, Olmo Gentile, Cremolino, Alice Belcolle, Sant'Angelo dei Lombardi;

La deputazione provinciale di Abruzzo Citeriore.

CRONACA DI FIRENZE

La elezione d'oggi del barone Ricasoli non è riuscita se non per la poca solerzia degli elettori nell'accorrere all'urna. Sopra 2501 iscritti, non si presentarono a dare il voto che 663. Di questi, 651 suffragio fu raccolto dal barone Bettino Ricasoli, 4 dal signor Eugenio Alberi. Gli altri pochi voti andarono dispersi.

Fra gli arrestati in questi ultimi giorni per essere mandati a domicilio coatto, avvi pure il padre Romanini, dell'ordine di S. Domenico, predicatore notissimo per la sua avversione all'attuale ordine di cose.

La Direzione delle poste annunzia, che le corrispondenze dell'Italia per la Prussia, per la Germania settentrionale, per la Svezia e la Norvegia, per i Paesi Bassi, la Danimarca e la Russia, saranno da ora in poi spedite al loro destino esclusivamente per la via di Francia, onde evitare i ritardi che potrebbero incontrare nelle attuali circostanze avendo corso per la via di Svizzera e della Germania Meridionale.

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiat.mo sig. Direttore dell'*Opinione*.

Firenze, li 14 luglio.

L'altra sera, in via S. Reparata cadeva in istrada un bel pezzo del cornicione dello stabile N. 71 e 73, che da lungo tempo minacciava rovina, con evidente pericolo di quanti transitavano per quella via.

Fortunatamente, il caso volle che con la caduta del cornicione non si avessero a deplorare disgrazie, perchè in quel momento appunto la via di Santa Reparata era deserta; ma, non ostante ciò, mi parrebbe opportuno che i giornali eccitassero il Municipio di Firenze ad usare più severa vigilanza verso i signori padroni di casa della nostra città, i quali solleciti sempre nel farsi pagare la pigioni a tempo debito, non lo sono del pari nel non trasgredire i regolamenti municipali in vigore, che valgono a tutelare la salvezza di quanti passano per le pubbliche vie.

Gradisca i miei distinti saluti, e mi creda sempre

Il suo devotissimo

(Segue la firma)

Il professore Ferdinando Zanetti, senatore del regno, scrive la *Nazione* del 15, dietro invito del Ministero della guerra, partì ieri sera alla volta di Piacenza, onde coadiuvare con l'opera sua all'assistenza dei feriti ricoverati negli ospedali di quella città.

Sabato, 14, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,3 e la minima di + 18,8.

Nella notte del 15 luglio la temperatura minima fu di + 21,8.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Uxoricidio. — Il *Panaro* di Modena del 13 annunzia, che la notte prima, un marito tagliava la gola alla propria moglie mentre essa dormiva.

Gli ammutinati del Palestro. — Nella *Gazzetta di Genova* del 13 corrente si legge:

Il processo degli 82 ammutinati della nave *Palestro* capitano Pittaluga, cominciava il giorno 10 corrente alla prima sezione del nostro tribunale correzionale, e continuava sino a tutta l'udienza del giorno 12. Il P. M. stesso rappresentato dal sostituto procuratore del Re, avvocato Poggi, escludeva l'accusa di complotto e di ammutinamento, e riduceva l'imputazione al solo reato d'insubordinazione. La difesa però non concedeva al P. M. neppure l'esistenza di quest'ultimo reato, e chiedeva l'assolutoria di tutti gli imputati. La sostenevano con molto impegno gli avvocati Raggio, Rossi, Peirano, Cansacchi, Valle, Falcone e col solito ardore e successo l'avvocato Priario, a cui era affidata la difesa di 73 degli 82 imputati. Presiedeva l'egregio consigliere Danielli, che seppe con molto senno terminare in tre giorni un dibattimento che minacciava di durare molto di più. Le conclusioni del P. M. erano per alcuni degli imputati, di condanna a sei mesi di carcere, per tutti gli altri a tre mesi. Il tribunale ritenuto che nei fatti ascritti agli imputati non vi fossero gli elementi del complotto e dello ammutinamento, e per 79 neppur quelli della insubordinazione, condannava gli altri tre, cioè Albergatore, Biagini e Janes, per quest'ultimo titolo, a tre mesi di carcere, compreso però il sofferto, e quindi anch'essi saranno in quest'oggi stesso rimessi in libertà.

Delitto. — Il *Pungolo* di Milano del 15 annunzia, che un fatto orribile che trova difficile riscontro nelle cronache criminali, succedeva nel villaggio di Castelnuovo-Asola. — Verso le ore 9 dell'11 corrente, la domestica del parroco di detto villaggio, certa M. T., d'anni 30, veniva trovata in una camera della casa parrocchiale moribonda per quattordici ferite da taglio alla testa e alle braccia. In seguito a ciò, il consesso giudiziale faceva procedere all'arresto di certo Emanuele Setti frate cappuccino, che dal 15 giugno in poi, conviveva col parroco.

Risultò in fatto dall'istruzione del processo che il detto frate, invaghitosi della governante, avea in quei pochi giorni tentato ogni via per vincere l'onestà e la ripugnanza di quella fanciulla. Ma tornato vano ogni tentativo amichevole, egli pensava allora di realizzare il suo disegno con un delitto. Colto perciò il momento in cui il parroco era assente dalla casa, impegnava colla misera governante una lotta terribile, in cui trovandosi sopraffatto, ricorreva alle armi, e ferivala con colpi di falcetto.

Il cappuccino Setti è nativo di Cles (Tirolo) ed ha 40 anni.

Sequestro di giornale. — A Napoli, l'11 corrente fu sequestrato il *Popolo d'Italia.*

Brigantaggio. — Nel *Giornale di Napoli* dell'11 corrente si legge:

Alcune guardie nazionali di Carlopoli (provincia di Catanzaro) accompagnate da carabinieri eseguirono la notte del 4 corrente una perlustrazione nell'interno della Sila sul territorio di Taverna. Avanzatesi verso un pagliaio venivano accolte dalle fucilate di tre briganti ch'erano ivi appiattati e allora si impegnò il fuoco che durò fin tanto che un di codesti cadde ferito, e gli altri due prevalendosi dell'oscurità della notte, si davano precipitosamente alla fuga. Il brigante rimasto in potere delle guardie nazionali è Rosario Nonia. Pochi giorni avanti la sua cattura, avea ucciso di sua mano il cognato. Esso apparteneva alla banda di Pietro Bianco. La notte stessa furono arrestati anche quattro manutengoli.

Un busto di A. Manzoni. — Oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 10, nella grande aula della biblioteca dell'università, fu collocato il busto di Alessandro Manzoni, scolpito a spese di privati dallo scultore Uriele Vitolo.

Caduta. — I giornali narrano che il generale Burbaki è caduto da cavallo al campo di Chalons. La sua caduta però, sebbene grave, non avrà, assicurasi, serie conseguenze.

Il generale Clam-Gallas. — Ecco, scrive l'*Unità Cattolica* del 12, alcune delle accuse apposte al generale Clam Gallas. Sembra che nella prima parte della campagna, mentre con Gablentz occupava le valli dell'Elba e dell'Isera, abbia collocato il suo corpo d'armata vicino alle sue possessioni, che abbia rifiutato assolutamente di far occupare dallo stesso le vie che attraversano le stesse, facendolo al contrario girare intorno a quelle terre; a questi giri e rigiri sono attribuite le ultime perdite degli austriaci presso all'Elba e la stanchezza enorme delle truppe, le quali alcune volte dovettero battersi mentre viaggiavano da quattordici ore. Quanto a Sadowa egli aveva avuto ordine di occupare con cannoni le altezze di Chlumetz, alla coda dell'ala destra, e non eseguì l'ordine per frivoli pretesti, e così i prussiani s'impadronirono durante la battaglia senza resistenza di quell'importante posizione, e circondarono così l'ala destra austriaca. Se le cose stanno così, Clam Gallas è a ragione sottoposto a un consiglio di guerra.

Furto mal riuscito. — La scorsa notte, scrive l'*Indipendente* di Napoli del 12, un milite della guardia nazionale di fazione al Banco di Napoli ha sorpreso un individuo che cercava di nascondersi in un corridoio di S. Giacomo. Appena arrestato, gli sono state trovate addosso diverse polizze ammontanti a circa 4000 lire, di cui s'era impadronito nel gabinetto del vice segretario generale. Portava un pugnale, due passaporti e un biglietto di strada ferrata. È stato riconosciuto per un antico impiegato del Banco della Pietà, donde era stato espulso per reato di falso. Ha dichiarato chiamarsi Ventura Leopoldo del fu Giacomo di Catanzaro.

Fucilazione d'un macchinista. — Scrivono da Pola al *Vaterland* di Vienna, che un macchinista della fregata corazzata *Salamander* venne fucilato, perchè convinto di aver voluto far saltare in aria la nave.

Notizie sanitarie. — L'*Opinion Nationale* del 14 annunzia che il cholera continua a fare strage a Berlino. Il 3 corrente vi erano 77 nuovi casi di cholera e 40 decessi; il 4, i casi erano 108 ed i morti 54. Nella mattina del 5 poi, si contavano in Berlino 400 cholerosi in cura.

L'oro americano. — Il *Weekly Times* scrive che dalle miniere d'America si ottengono annualmente 100 milioni di lire sterline (due miliardi e mezzo di franchi). Questa somma supera il prodotto di tutto il resto del globo, supera la quantità de' nobili metalli che fornivano il Messico e il Perù nei tempi più floridi, eppure si suppone non sia che il terzo di quello che si potrà ricavare da qui a dieci anni, quando sarà terminata la ferrovia del Pacifico.

NOTIZIE ULTIME

Firenze, 15 luglio, ore 7 sera. — Le speranze che a Parigi si erano concepite che l'Austria fosse per accettare le proposte della Prussia per l'armistizio non si sono per anco confermate.

Il governo di Vienna, volendo concentrare tutti i suoi sforzi in Germania, non sarebbe lontano dall'aderire in massima alle proposte per l'armistizio in Italia. Certo è che in Austria le opposizioni più ostinate ed invincibili non sorgono contro le concessioni che si facessero all'Italia, ma contro il tentativo perchè il governo abbandoni la posizione che sinora ha occupato in Germania.

L'Austria non ha ancora risposto alle proposte della Prussia, che le furono comunicate per mezzo della Francia. Sebbene a Parigi si persista nel credere che l'Austria si sottoporrà alla condizione di venire esclusa dalla Confederazione germanica, i dispacci di Vienna indurrebbero a credere che tale condizione incontri un'avversione insuperabile.

Il governo austriaco vede nella proposta della Prussia di uscire dalla Confederazione, la minaccia più formidabile alla sua esistenza. Però non ha risposto alla comunicazione della Francia con un rifiuto; esso ha preso tempo a pensarci, promettendo di far conoscere fra breve le sue intenzioni. Intanto egli prosegue con istraordinaria alacrità gli apparecchi militari per difendere Vienna e continuare la lotta.

Fra pochi giorni la situazione sarà rischiarata. Ove l'Austria rifiuti le condizioni dell'armistizio, i negoziati rimarrebbero sospesi e si lascerebbe la decisione alle armi così in Italia come in Germania. Ciò che in questa fase delle trattative importa di far notare è che le proposte della Prussia sono state dalla Francia giudicate così ragionevoli, da assumere di presentarle a Vienna.

Il cav. Alberto Blanc, capo del gabinetto del Ministero degli affari esteri, è partito pel quartier generale.

Dell'atteggiamento della Russia nelle presenti quistioni si fanno i giudizi più arrischiati. Prima della guerra la stampa austriaca vantava l'alleanza russa; ora che questa si è dimostrata priva di fondamento, si presenta la Russia come promotrice d'accordo colla Francia dell'armistizio fra i belligeranti.

Qualche giornale ha perfino annunziato che il governo di Pietroburgo aveva consigliata l'Italia ad accettar le proposte austriache e la cessione della Venezia dalla Francia.

Queste non sono che invenzioni della politica austriaca. Noi siamo in grado di assicurare che il principe Gorciakoff, ben lungi di appoggiare la proposta dell'armistizio e la cessione del Veneto, nella forma annunziata, ha dichiarato che, a suo avviso, non si poteva accettare.

GUERRA NAZIONALE

Nella *Staffetta* di Bologna del 14 si legge:

Da una lettera di un ufficiale del 4° corpo d'armata, togliamo questo fatto:

« Strada facendo da Calto a Gaiba incontrammo un individuo in carrozza con una gran bandiera tricolore che andava gridando viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele. Il generale di divisione ne ebbe sospetto, lo fece arrestare e gli si rinvennero carte che da Rovigo portava a Legnago agli austriaci.

« Si ebbe il premio che meritava, fu fucilato. »

Scrivono dalla Valtellina alla *Lombardia* del 15, che dopo il combattimento del giorno 11 vennero dai nostri scoperti parecchi cadaveri di austriaci, e fatti altri prigionieri, fra cui vari feriti. « I nostri, volontari tutti della guardia nazionale mobile, dice la lettera, si sono battuti da leoni, ma questa è un'espressione poetica: un tirolese che abbiamo fatto prigioniero ebbe a impiegare un paragone più prosaico, ma non meno espressivo dicendo che si vede circondato da gente che parevano *gatti arrabbiati.* »

Il comandante colonnello Guicciardi inviava il seguente dispaccio alla *Valtellina:*

Bormio, 11 luglio, ore 11 sera.

Oggi seguì combattimento ad intervalli, cominciato alle 3 mattina, finito a notte da Le Prese alla 1.a cantoniera dello Stelvio. Il risultato fu l'occupazione della 1.a cantoniera e 75 prigionieri, la massima parte *Kaiser Jäger* che spedirò domani a Milano. L'asprezza delle strade che rese impossibile il movimento di una colonna fece mancare un più completo risultato.

Lamento molti feriti, fra cui un capitano; nessun morto. Mi riservo comunicazioni particolari e proposte di onorifiche ricompense da molti ben meritate.

La *Perseveranza* del 15 pubblica la seguente corrispondenza:

Brescia, 13 luglio.

Garibaldi questa mane lasciò il quartiere generale di Salò, trasportandolo in altro luogo. A Salò rimase il 2° reggimento volontari per coadiuvare alle operazioni delle nostre cannoniere, le quali ogni giorno fanno escursioni sul lago. Le cannoniere nemiche si ritirano sempre verso Peschiera. Gli austriaci hanno rifatta la strada ferrata che avevano rotta presso Peschiera, circa 300 metri, e le loro locomotive fanno qualche corsa sino al confine per approvvigionare la truppa che hanno a Rivoltella ed alla dogana di Lugana. Desenzano non fu visitato, da alcuni giorni, dagli austriaci, i quali però hanno le loro scolte a due chilometri circa dal borgo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rovigo, 15. — Le truppe del generale Cialdini sono entrate a Vicenza.

Vienna, 14. — La crisi ministeriale è momentaneamente sospesa.

Credesi che il governo farà alcune concessioni assai popolari, anche in Ungheria.

È qui arrivato il generale Gablentz col suo corpo d'armata e con altre forze per proteggere Vienna.

Parigi, 14. — L'imperatrice e il principe imperiale partirono questa mattina per Nancy.

La *Patrie* annunzia che la Prussia, dietro le osservazioni della Francia, modificò le condizioni che aveva poste. E se furono comunicate all'Austria, e si attende la sua risposta.

Francoforte, 14. — I ministri esteri hanno seguito la Dieta ad Augusta.

Parigi, 15. — Leggesi nel *Moniteur:*

Il giornale la *France* discute intorno ai preliminari della pace recati a Parigi dal principe di Reuss; or questi non recò a Parigi che una lettera autografa del re di Prussia all'imperatore. Non sapremmo mai abbastanza mettere in avvertenza il pubblico intorno alle notizie date dai giornali che si credono bene informati, e ricordiamo nuovamente a questi ultimi la responsabilità in cui incorrono.

Berlino, 15. — Dal quartiere generale di Brunn, 13 sera. Quarantacinque mila prussiani hanno occupato Brunn senza trovare resistenza. Il vescovo, il Borgomastro e il Municipio si recarono dal Re pregandolo di risparmiare la città e facendo appello alla magnanimità della casa di Hohenzollern. Il re rispose: io non sono venuto quà di mio buon grado, ma perchè il vostro monarca mi ha costretto a fare la guerra. Io non faccio la guerra contro i pacifici abitanti ma contro l'armata austriaca. Vincitore finora, confido di continuare ad esserlo. Ho dovuto condurre quì un esercito assai numeroso, quindi è possibile che avvenga qualche fatto che dia luogo a reclami, ma voi potete evitarlo fornendo spontaneamente alle brave mie truppe ciò che loro occorre. Riferite ciò ai vostri concittadini.

Gli abitanti si mostrano cordiali e premurosi verso i prussiani.

Il re risiede nel palazzo della luogotenenza.

Il generale Lengsfeld è stato nominato comandante della città.

Assicurasi che Iglau venne egualmente occupata dai prussiani che sono già in marcia sopra Znaym.

Le autorità austriache partirono portando seco le casse.

Parigi, 15. — Un telegramma di Francoforte in data di ieri alla *Patrie* annunzia che l'ottavo corpo d'armata federale si congiunse con le truppe bavaresi a Vurtzburgo.

Si è impegnato un combattimento, di cui ignorasi ancora il risultato.

Monaco, 14. — Von der Pfordten recherassi a Vienna appena saranno aperte le trattative per l'armistizio e pei preliminari della pace.

Pietroburgo, 13. — Assicurasi nei circoli governativi che la Russia non abbandonerebbe la stretta neutralità che in caso di un intervento attivo di un'altra potenza.

La *Gazzetta di Mosca*, antico organo del partito russo, dimostra le più vive simpatie verso l'Italia.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le incertezze a cui danno luogo le peripezie della guerra resero nella settimana scorsa assai limitati gli affari.

La rendita italiana 5 % subì delle forti oscillazioni. Dal prezzo di 55 salì sino a 58: ritornò poscia a 55, ed ora è domandata da 56 1/2 a 57, con pochi venditori.

Le obbligazioni demaniali furono costantemente ricercate per impiego. I prezzi variarono da 350 a 360 per contanti.

Le azioni delle strade ferrate meridionali aumentarono in pochi giorni di circa 80 fr. La viva domanda e la scarsezza di venditori le fecero pervenire a 235. Ma in seguito alla reazione sopravvenuta sulla rendita, ribassarono a 220-215. Di questo movimento di rialzo ne approfittarono naturalmente anche le obbligazioni, che furono tenute da 150 a 155.

Le azioni della Banca nazionale italiana si mantengono a 1400, nella prospettiva di un brillante dividendo.

L'aggio sull'oro è di nuovo in aumento. I pezzi da 20 franchi da 22 40 salirono gradatamente a 23 05. Ieri però erano offerti a 22 95.

Le divise per Francia e Londra sono poco domandate, ed i loro cambi, per conseguenza, sono meno sostenuti.

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino via delle Finanze, 19, è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale l'*Opinione*.

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 23	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 10a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 23	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 53	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 28	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell' Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 56
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 43
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 28
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 14 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	56 57	56 40	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	40	38	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1300	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1400	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	45	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	225	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	160	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	365	355	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60	»
3 % id.	»	»	»	»	40	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	23 15	23	»	»	»	»

Milano, 14 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» » »	»	spezz.	»	»	»	»
» » »	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata »	»	cont.	»	»	»	»
» » »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» » Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
» » Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	365
» Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 14 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 58	57 20
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 % Roman		» »	» »

Torino, 14 luglio

	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	liquidazione G. pr.	liquidazione matt.
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 %	» »	57 30 »	» »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» »
Banco di sconto	» »	» »	» »	» »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	22 75	a 22 60	» »	» »

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110